



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Servizio II – Centro per i servizi educativi del Museo e del Territorio
Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico *L. Pigorini*

‘Bagagli culturali, patrimoni da condividere’

- corso di aggiornamento per responsabili dei servizi educativi -

FRANCO PITTAU

(coordinatore Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes)

LA PRESENZA STRANIERA IN ITALIA
DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2010 CARITAS/MIGRANTES

Il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* ha presentato annualmente i dati sull'evoluzione del fenomeno migratorio in Italia a partire dal 1990, quando, a seguito di un provvedimento di regolarizzazione, si andò oltre il mezzo milione di presenze. In questi 20 anni la popolazione immigrata è cresciuta di quasi 20 volte.

All'inizio del 2010 l'Istat ha registrato 4 milioni e 235 mila residenti; ma, secondo la stima del *Dossier*, includendo tutte le persone regolarmente soggiornanti, le presenze sono 4 milioni e 919 mila (1 immigrato ogni 12 residenti). Questa realtà nel panorama europeo si caratterizza anche per il notevole dinamismo: l'aumento è stato di circa tre milioni di unità nel decennio e di quasi 1 milione nell'ultimo biennio. Secondo il XX Rapporto sull'immigrazione (2010) della Caritas e della Migrantes l'attenzione alla dimensione quantitativa si coniuga con la riflessione a livello demografico, economico, occupazionale e anche culturale.

Gli intrecci interculturali in un paese di immigrazione. Il fenomeno dell'immigrazione in Italia è strutturale e riveste per la società implicazioni demografiche, che si ripercuotono anche sul piano interculturale.

Sono circa 250 mila matrimoni misti contratti tra il 1996 e il 2008; più di mezzo milione di persone che hanno acquisito la cittadinanza al ritmo di oltre 50 mila l'anno; oltre 570.000 stranieri nati direttamente in Italia; quasi 100 mila figli di madre straniera ogni anno; più di 100 mila ingressi per ricongiungimento familiare.

In un'Italia alle prese con un elevato e crescente ritmo di invecchiamento, dove gli ultrasessantacinquenni superano già i minori di 15 anni, gli immigrati sono un fattore di parziale riequilibrio demografico, influenzando positivamente anche sulla forza lavoro.

I contatti quotidiani in azienda e nei luoghi di socializzazione, la scuola, l'associazionismo, il volontariato, la pratica religiosa, le famiglie miste stanno facendo dell'immigrazione una realtà organica alla società italiana.

La collettività romena è la più numerosa, con poco meno di 1 milione di presenze; seguono albanesi e marocchini, circa mezzo milione, mentre cinesi e ucraini sono quasi 200 mila. Altre collettività, originarie dei più diversi paesi del mondo, sono piccole o medie. Gli europei sono la metà del totale, gli africani poco meno di un quinto e gli asiatici un sesto, mentre gli americani incidono per un decimo.

Diversi gruppi nazionali privilegiano le città, come i filippini, i peruviani e gli ecuadoriani. Altri, come gli indiani, i marocchini o gli albanesi, preferiscono i Comuni non capoluoghi. L'insediamento è prevalente nel Nord e nel Centro, ma anche il Meridione è coinvolto nel fenomeno, rappresentando un'area privilegiata per l'inserimento di alcune collettività. È il caso degli albanesi in Puglia, degli ucraini in Campania o dei tunisini in Sicilia.

Roma e Milano, rispettivamente con quasi 300 mila e 200 mila stranieri residenti, sono i comuni a più elevata concentrazione, ma gli immigrati si stabiliscono anche nei piccoli centri, spesso con incidenze elevate. Ad esempio, essi sono il 20% dei residenti a Porto Recanati (MC), il salotto del mare della riviera adriatica, come anche a Castiglione delle Stiviere (MN), conosciuto non solo per essere patria di san Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù, ma anche il luogo in cui Henry Dunant concepì l'idea della Croce Rossa. Pur senza questi spunti storici, Airole (IM) si impone per una incidenza degli stranieri pari al 35% ma su una popolazione di appena 493 abitanti.

Il *Dossier 2010*, che ha ulteriormente ampliato la raccolta dei dati e potenziato i capitoli sulle singole regioni e province autonome, aiuta a leggere gli intrecci interculturali che si riscontrano, a vari livelli, sull'intero territorio.

Le opportunità connesse con l'immigrazione. Gli immigrati sono sempre più funzionali alle esigenze delle famiglie, come emerso in cassazione della regolarizzazione di settembre 2009 (300 mila domande), e delle aziende, come evidenziato dalle rilevazioni trimestrali dell'Istat sulle forze lavoro e dagli archivi dell'Inail e dell'Inps. A sua volta il *Dossier* ha condotto indagini sui benefici e sui costi dell'immigrazione, dalle quali è risultato che i migranti versano alle casse pubbliche più di quanto prendono come prestazioni e servizi sociali. Si tratta di 7 miliardi di contributi previdenziali l'anno che hanno portato al risanamento del bilancio dell'Inps, perché, essendo giovani, i lavoratori immigrati sono per lo più lontani dall'età di pensionamento. Essi, inoltre, dichiarando al fisco 37 miliardi l'anno e contribuiscono al Prodotto interno lordo del Paese per l'11,1%

A livello occupazionale gli immigrati incidono per circa il 10% sui lavoratori dipendenti e si sono resi indispensabili in diversi settori: non solo in quello dell'assistenza alle famiglie ma anche in altri comparti di servizio, in agricoltura, in edilizia, in varie branche industriali.

Gli immigrati sono sempre più attivi specialmente nel lavoro autonomo e imprenditoriale, dove riescono a creare nuove realtà aziendali anche in questa fase di crisi. Sono circa 400 mila gli stranieri tra titolari di impresa, amministratori e soci di aziende, ai quali vanno aggiunti i rispettivi dipendenti non inclusi in questo conteggio. A Milano i pizzaioli egiziani sono di più di quelli napoletani, così come sono numerosi gli imprenditori tessili a Carpi (Modena) e Prato, e quelli della concia ad Arzignano (Vicenza). Ogni 30 imprenditori operanti in Italia 1 è immigrato, con prevalenza dei marocchini, dediti al commercio, seguiti dai romeni, più portati all'imprenditoria edile.

Nel *Dossier 2010* si parla anche di sbarchi, di irregolari, di denunce penali, ma lo si fa senza sottacere gli aspetti problematici, col rigore proprio di un ragionamento basato sui dati. Seguendo un'ottica realistica, Eurostat ha precisato che il miraggio di una "immigrazione zero" in mezzo secolo farebbe perdere all'Italia un sesto della sua popolazione. Perciò, se l'immigrazione è funzionale allo sviluppo del paese, l'agenda politica è chiamata a riflettere sugli aspetti normativi non più funzionali (quelli sulla cittadinanza) e sulle esigenze di partecipazione di questi nuovi cittadini. È questa la strada più fruttuosa sotto i punti di vista economico e occupazionale non meno che culturale e religioso.

CONTATTI

franco.pittau@dossierimmigrazione.it

tel. 06 66514345

Dopo gli studi in filosofia alla Cattolica di Milano, è stato operatore e studioso del fenomeno migratorio prima tra gli italiani all'estero (Belgio e Germania) e poi in Italia (Patronato Acli, Patronato Inas-Cisl e, dal 1995, Caritas/Migrantes). Coordina dall'inizio (1991) il "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas/Migrantes e il Centro Studi e Ricerche, in cui dal 2004 sono strutturati i redattori Caritas/Migrantes. Questo Centro cura annualmente, oltre al "Dossier", il "Rapporto Italiani nel Mondo", "l'Osservatorio Romano sulle Migrazioni", i rapporti annuali del Cnel sugli indici di integrazione, dell'Inps sugli immigrati negli archivi previdenziali, dell'European Migration Network (che in Italia fa capo al Ministero dell'Interno) e molte monografie sulle migrazioni (Europa dell'Est, Polonia, Romania, Albania, America Latina, Africa, imprenditoria immigrata).